ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Domenica 22 Febbraio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7711

Il filo della politica.

«Parturiunt montes.....» quel che sia nato non si sa precisamente ancora, ma, se non è il «ridicolo topolino» d'Orazio sembra che poco ci manchi. Parliamo delle **riforme austro-russe** per la Macedonia le quali sono state presentate in questi giorni ai gabinetti delle grandi potenze.

A Roma, a Parigi ed anche a Berlino pare che le proposte dell'Austria-Ungheria e della Russia abbiano trovato la migliore accoglienza; i tre Governi si sono affrettati a comunicare ufficialmente la loro approvazione ai progetti, e la stessa cosa, a quanto si afferma, non mancheranno di fare le altre potenze e tutte insieme poi urgeranno presso il Sultano perchè si decida una buona volta ad applicare sulle piaghe macedoni il cerotto fornitogli dall'Europa.

Ora, quello che si sa intorno al progetto di riforma rende molti più scettici che mai; intorno all'efficacia e alla serietà del tentativo. Si tratterebbe dei soliti pannicelli caldi amministrativi. Il governatore del paese nominato per un tempo determinato, ma sempre da Costantinopoli e sempre fra i musulmani; qualche ritocco tributario; l'eterno riordinamento della gendarmeria.... siamo (se le indiscrezioni sono esatte) sempre nello stesso quadro delle riforme che il Sultano ha dichiarato di voler elargire spontaneamente e che i funzionari, mandati all'uopo, starebbero applicando in Macedonia, appunto adesso, ognuno vede con quali splendidi risultati pacificatori. Dunque (proseguono gli scettici) non occorre esser profeti per prevedere che il Sultano prometterà tutto quello che si vorrà ma mantenere poi non potrà neppur volendolo. E allora? Ricorrerà l'Europa a misure coercitive? Sembra che, nei primitivi progetti austro-russi, si volesse arrivare fin là ma che, da molte parti, sia stato posto il «veto»; anzi tutto fa credere che l'accordo europeo si sia ottenuto a patto di premere sopra il Sultano soltanto con la forza delle parole; una forza ormai sfruttata. Ma anche ammesso che le riforme si attuino, si può sperare sul serio che qualche ritocco amministrativo dia la pace a un paese dilaniato da molteplici odii di razza e di fede, sgovernato da secoli, dominato ora da un rivoluzionarismo di vecchio stampo che per reintegrare il diritto proprio viola l'altrui?

Così ragionano gli scettici i quali, da veri negatori impenitenti, non credono neppure alla serietà dell'arresto dei capi macedoni per parte del governo bulgaro. Ricordano che l'anno scorso avvenne la stessa cosa; in sul finire dell'inverno il gabinetto di Sofia mandò una mezza dozzina di cospiratori a fare un viaggetto nell'interno; poco dopo i cospiratori ricomparivano ai confini della Macedonia; e poi, gli arrestati appartengono quasi tutti alla parte moderata; i giacobini violenti non si fecero trovare a casa. L'anima della rivoluzione, Boris Sarafoff, ebbe la fortunata idea di allontanarsi da Sofia proprio nel giorno in cui la polizia lo cercava. Quando si dice le combinazioni!

Vero è che il governo bulgaro non si è limitato all'arresto dei capi. Ha fatto anche, per bocca del suo presidente, Daneff, delle dichiarazioni abbastanza esplicite. La Bulgaria non ha mire conquistatrici; sarà lieta se in Macedonia si ristabilirà l'ordine e attenderà tranquilla l'opera delle potenze. I macedoni non si illudano che la Bulgaria possa partecipare alle loro agitazioni; stieno quieti anche loro e confidino nell'Europa. I supremi interessi della nazione bulgara esigono la pace su tutta la linea.

Non si può dire di più; ma (osservano ancora gli scettici) i fatti possono essere più forti di tutte le buone intenzioni. Se la rivoluzione scoppia in primavera e le truppe turche, ormai concentrate in grandi masse in Macedonia, tentano di soffocarla nel sangue, potrà il governo bulgaro resistere al «grido di dolore» dei macedoni?

*

Per un «nobis». La nuova baruffa sorta tra la **Francia** e il **Vaticano** verte proprio su quella parola. E' una questione in sè assai poco interessante; si tratta della maggiore o minore estensione dei diritti dello Stato nella nomina dei vescovi; estensione di forma, poichè, in sostanza, il concordato dà proprio allo Stato la maggior voce nella scelta del clero da esso pagato. Ma sin'ora si salvavano le apparenze; nel decreto che nominava il vescovo, il papa adoperava una formola dalla quale si poteva dedurre che lo avesse scelto lui; ora la formola venne mutata ed esprime quello che in realtà succede; cioè la nomina per parte dello Stato.

Il litigio è di vecchia data; si agitò già fra Roma e Napoleone I, risorse col secondo impero, fu sollevato anche da Thiers e da Gambetta; ma lo Stato finì coll'acconciarsi a quanto voleva la Chiesa. Ora il Ministero Combes ha riaperto la questione e si è resa assai difficile la ritirata col presentare a Roma dei fatti compiuti; cioè dei decreti di nomina di vescovi, senza il «nobis».

Più che l'episodio in sè è sintomatico il momento in cui avviene; a breve distanza dalla professione di fede spiritualista enunciata dal Combes e quasi alla vigilia del dibattito che dovrà decider la sorte delle Congregazioni non autorizzate.

Il Ministero mostra di tenersi più saldo che mai al suo programma di elevamento del concetto di Stato laico e vuol forse anche farsi perdonare la scappata del suo capo nei campi del misticismo.

*

Una **crisi bavarese** occupa e preoccupa assai la stampa tedesca. Il capo del governo di Monaco, il conte Crailsheim da 24 anni ministro, da 13 presidente del Ministero, è stato licenziato improvvisamente, confortato dalle solite onorificenze con le quali si indora la pillola ai caduti.

E' una caduta che empie di giubilo gli ultramontani e rabbuia l'anima di tutti gli antireazionari. Il Crailsheim, uomo di grande valore, servitore fedelissimo del suo principe, non peccò mai di soverchia tenerezza per i liberali, anzi, come si sa, sotto il suo lungo governo, il clericalismo cattolico fiorì più che mai in Baviera. Ma il Crailsheim ha un peccato d'origine che nemmeno la sua remissione al cattolicismo valse a sanare; egli è protestante. Il principe Liutpoldo ha dovuto sacrificare il suo fido collaboratore alle pretese sempre crescenti dell'ultramontanismo che, nel protestante, qualunque esso sia, subodora il nemico più odiato: il prussiano.

Si capisce che a Berlino la crisi bavarese sia vista con grande diffidenza e che i giornali la commentino amaramente ravvisando in essa la vittoria degli elementi ostili all'impero.

Il centro cattolico non può essere malcontento dei suoi successi; nello stesso giorno in cui il Crailsheim cadeva, l'imperatore Guglielmo faceva onorevole ammenda dei suoi peccati... babilonesi, biasimando gli attacchi alla tradizione religiosa e al dogma fatto dal prof. Delitzsch, lo scopritore delle rovine di Babilonia, nelle quali sta trovando la prova che molte tradizioni bibliche appartengono a una civiltà più antica dell'ebraica.

PER LA MACEDONIA.

Le proposte austro-russe.

COSTANTINOPOLI 21 (B). Il barone Calice, ambasciatore a.-u., e il conte Sinowieff, ambasciatore russo, hanno presentato stamane al gran visir Ferid pascià, un memoriale contenente le proposte dei loro Governi per il miglioramento dell'amminstrazione nei vilajet di Ueskùb, Monastir e Salonicco.

L'ATTIVITÀ DEI COMITATI MACEDONI.

COSTANTINOPOLI 21 (N). L' attività delle bande rivoluzionarie non è ancora incominciata. I sei scontri che si ebbero dalla seconda metà di gennaio in poi sembrano essere stati casuali, e provocati dalla petulanza di singole frazioni di bande. Dal 24 gennaio fino all'8 febbraio vi furono nove assassini per mandato del tribunale segreto dei comitati.

E' allarmante la crescente partecipazione della popolazione bulgara all'attività delle bande, e la crescente eccitazione di tutto il popolo causa lo stato di cose nel vilajet di Monastir. Il nuovo valì, Riza pascià ha senza dubbio un compito difficilissimo; quello di pacificare il vilajet. La pacificazione deve essere attuata prima che egli possa dedicarsi alla questione delle riforme amministrative.

Un combattimento fra turchi e macedoni.

LONDRA 21 (N). Il «Morning Leader» ha da Sofia: Presso Castoria avvenne un combattimento accanitissimo fra un riparto d'insorti, condotto da tale Ciakelaroff, e truppe turche. Queste ultime avrebbero subito forti perdite. La notizia di questo combattimento provocò grande eccitazione fra i macedoni.

GLI EX MINISTRI BULGARI PROCESSATI.

SOFIA 21 (B). Le udienze finora tenute, del processo contro gli ex ministri del gabinetto Ivancieff-Radoslawoff, furono occupate esclusivamente dalla discussione del primo punto dell'atto d'accusa, cioè il delitto politico, il terrorismo elettorale e lo scioglimento dei consigli comunali che si opposero al versamento delle decime. La maggior parte dei testimoni escussi erano a carico degli ex ministri processati.

Jaurès e i macedoni.

BERLINO 21 (N). La „Vossische Zeitung" ha da Sofia: I deputati socialisti della Sobranje hanno telegrafato a Jaurès pregandolo di prendersi a cuore la sorte dei macedoni, portandone la questione alla Camera, lunedì, allorchè vi si discuterà il bilancio degli esteri.

Ingerenze germaniche in Olanda

BERLINO 21 (N). Si telegrafa dall'Aja: Nei circoli governativi olandesi ha destato impressione una nota del Governo germanico, in cui si protesta perchè il Governo durante lo sciopero dei ferrovieri lasciò sospese per 24 ore le comunicazioni internazionali.

Il «Vorwärts» cita varii giornali d'Olanda, i quali assicurano che il Governo germanico esortò quello olandese a mettere fine allo sciopero.

Il giornale «Telegraaf» sostiene addirittura che l'imperatore germanico protestò personalmente presso il Governo olandese.

Espulsione di sudditi austriaci dalla Prussia.

BRESLAVIA 21 (N). Molti commercianti sudditi austriaci stabilitisi a Zabrze ebbero dalla polizia l'intimazione di abbandonare il territorio prussiano entro tre mesi.

L'aumento delle spese militari.

VIENNA 21 (B). La Camera dei signori è convocata per il 26 corr. per discutere in seconda lettura la legge militare.

IL BILANCIO GRECO.

ATENE 21 (N). Camera. Delyannis, presidente dei ministri, presenta il bilancio pro 1903. Le entrate sono preventivate in 119.400.000 dramme, le spese in 114.151.000. Nel preventivo pro 1902 le entrate erano previste in dramme 123.949.000, e le uscite in dramme 121.885.000.

Al confine franco-marocchino.

ORANO 21 (Havas). Si annunzia da Ain Sefra che un centinaio di briganti marocchini, presso Assi-el-begri assaltarono una carovana, rubando 200 cammelli e tutte le merci. Molte persone che accompagnavano la carovana sarebbero state uccise. E' partito da qui un distaccamento di truppe per inseguire i briganti.

Passatempi venezuelani.

CARACAS 21 (Reuter). 2800 insorti occuparono una posizione fortificata a 20 miglia al sud di Caracas. Le truppe del Governo occupano pure posizioni fortificate.

Una legge draconiana.

WASHINGTON 21 (B). La Camera dei rappresentanti approvò un disegno di legge per tutelare le persone del presidente e del vice-presidente della Federazione. Chi attenta alla vita del presidente o del vice-presidente degli Stati Uniti o degli ambasciatori ed inviati residenti a Washington, sarà condannato a morte od al carcere perpetuo. Coloro che istigano all'assassinio di funzionari degli Stati Uniti verranno puniti col carcere o con ammende ed infine alle persone che fanno parte di organizzazioni ostili al Governo sarà vietata l'immigrazione negli Stati Uniti.

La bolla apocrifa per S. Gerolamo sarebbe autentica.

CETTIGNE 20 (N). Le rivelazioni della «Gazzetta di Venezia» da voi riprodotte a titolo di cronaca sulla pretesa bolla «apocrifa» «Slavorum Gentem» hanno destato qui una estrema impressione. Da fonte competente apprendo quanto segue:

Il breve - e non bolla - «Slavorum Gentem» fu autentico fin dal primo giorno della sua pubblicazione e non abbisognava perciò di ratifiche nè di sanatorie postume. Tutte le rivelazioni che si fecero in proposito sono qui considerate come un cavillo forense per obbligare il Vaticano a sottoporre ad un Tribunale italiano l'originale del breve. Si rileva poi, per dimostrare infondate le affermazioni della «Gazzetta», che il papa non firma mai i brevi che emana a favore d'istituzioni o di persone private o di enti morali. I brevi sono firmati soltanto dal cardinale pro-datario e non hanno che l'intestatura: «Leo P. P. XIII». Di questo fatto, che è in pari tempo una regola fissa della cancelleria papale dà notizie ogni trattato di diritto canonico. In rarissime eccezioni, e precisamente nei brevi ai principi, può firmare il papa se vuole. Si prenda il testo del breve «Slavorum Gentem» e si vedrà la firma pura e semplice del cardinale Macchi, come pro-datario di S. R. C.

Prescindendo ora dall'autenticità del breve si osserva che la missione diplomatica del Montenegro non aveva per iscopo l'abrogazione del breve, che, al contrario, fu pienamente ammesso dal Governo Montenegrino, ma soltanto il cambiamento del titolo dell'Istituto Geronimiano «pro chroatica gente» e l'ampliamento dei diritti che all'arcivescovo di Antivari competono nell' istituto medesimo.

Ora, con la convenzione 7 marzo 1902 il Montenegro ottenne su tutti e due i punti un successo completo. Infatti con l'articolo 1.o della convenzione, la S. Sede dichiarava che l'itituto di S. Girolamo si sarebbe chiamato d'ora innanzi «pro Illyrica gente» sotto la quale denominazione devono intendersi tutti gli slavi meridionali delle diocesi aventi diritto in S. Girolamo e non i soli croati, e negli articoli successivi i diritti dell'arcivescovo di Antivari vennero ampliati e precisati. Il breve «Slavorum Gentem» continuò naturalmente a sussistere con le accennate modificazioni, che per il Montenegro e per tutti i serbi, da lui rappresentati, erano di capitale importanza.

La convenzione 7 marzo equivale quindi ad un trattato internazionale ed in pari tempo a legge obbligatoria per tutto il mondo cattolico e quindi non si può unilateralmente cambiare senza affrontare un grave conflitto fra i due contraenti che, nel caso presente, si estrinsecherebbe colla rottura del concordato e quindi dei rapporti fra la S. Sede ed il Montenegro, rottura alla quale nè Leone XIII nè il principe Nicola ci pensano nè punto nè poco.

E' naturale poi che per bisogni di causa civile sia stato presentato il breve «Slavorum Gentem» nella sua forma originale, trattandosi qui di un documento storico che fu poi posteriormente, come si disse, in parte modificato.

Quest'è la versione che si dà nei circoli ufficiali del Montenegro.

Lo scandalo nella casa Schwerin.

L'amorazzo della granduchessa.

MONACO 21 (N). La granduchessa madre Anastasia di Schwerin, della quale si diceva ieri che fosse coinvolta in uno scandalo (vedi «Piccolo» di ieri) avrebbe avuto un amorazzo con un barbiere. Ora la granduchessa si sarebbe recata in Crimea, dove attende di sgravarsi del frutto del suo amore. Vi mando la notizia con le debite riserve.

Il principino malato.

La sentenza di Dresda.

DRESDA 21 (N). Lo stato del principino Federico Cristiano è soddisfacente. La malattia prende un corso normale, benchè la continua febbre lasci ancor molto debole il piccolo malato. L'appetito però gli va aumentando.

DRESDA 21 (N). Da parte ufficiale si dichiara che gli avvocati Zehme e Bondy non protestarono contro la pubblicazione della sentenza di Dresda, ma soltanto dichiararono di non essere autorizzati ad assentire alla pubblicazione.

UN CENTENARIO PIETROBURGHESE.

PIETROBURGO 21 (N). La commemorazione del secondo centenario dell'università di Pietroburgo che si doveva celebrare in questi giorni, fu rimandata col pretesto che la grande aula universitaria è occupata provvisoriamente dalla biblioteca, ma in realtà perchè il ministro dell'interno teme lo scoppio di un nuovo movimento degli studenti fra cui regna sempre grande fermento.

L'assoluzione degli Humbert nell'affare Cattaui

PARIGI 21 (B). Oggi, alle 3 pom., fu pubblicata la sentenza nel processo per diffamazione intentato dal banchiere egiziano Cattaui contro Teresa e Federico Humbert e Maria Daurignac. Come si prevedeva, dopo l'atteggiamento preso dal P. M., i tre imputati furono assolti. La sentenza è preceduta da una lunga motivazione nella quale fra altro si dice: Le cifre indicate dagli Humbert nella loro denuncia contro Cattaui erano molto esagerate, e non fornivano la prova che il banchiere avesse esercitato l'usura. Tuttavia certe operazioni d'affari restano inesplicabili e sospette, e date tali circostanze per la Corte è impossibile di stabilire se i coniugi Humbert abbiano denunciato il banchiere con intenzione diffamatoria. Per quanto concerne la Maria Daurignac è dimostrato che essa non ha partecipato menomamente agli affari degli Humbert con Cattaui, ed inoltre che essa ha firmato la denuncia senza conoscerne il testo. Per questi motivi i tre imputati vengono assolti e il banchiere Cattaui viene condannato nelle spese.

E' notevole che contro gli Humbert non è avvenuta alcuna dimostrazione. L'aula era zeppa di pubblico come nelle udienze precedenti.

I creatori d'un panico.

PRAGA 21 (N). Da fonte tedesca si accusano gli czechi di aver provocato il panico dei depositanti presso la Cassa di risparmio boema (tedesca), per controbilanciare lo scredito che le ruberie commesse dal canonico Drozd e dai suoi compagni nella banca di S. Venceslao, hanno gettato sugli istituti czechi. Si dice che sia stato constatato che la scorsa settimana furono inviate migliaia di lettere e telegrammi a depositanti della Cassa, avvertendoli essere imminente un crac della Cassa. Il panico destato in tal modo specialmente tra i piccoli depositanti, si tradusse per l'istituto in un rimborso complessivo di cinque milioni di corone. Parecchie banche di Praga hanno offerto alla Cassa qualsiasi importo, per cui essa si trova in condizioni di affrontare qualunque eventualità.

La Direzione della Cassa, visto che dovette rimborsare quasi tutti i piccoli depositi al 4 p. c., sopprimerà i piccoli depositi al 4 p. c., riducendo il tasso al 3.5 per cento.

ARMATORI FRANCESI IN ITALIA.

MARSIGLIA 21 (B). Parecchi armatori marsigliesi, che si occupano del trasporto di emigranti, hanno fondato a Napoli una nuova società di navigazione. Gli armatori dichiararono ad un giornalista di essere stati indotti a tal passo dalle condizioni poste dal governo italiano per il trasporto di emigranti, e dalla nuova legge francese sui premi alla marina mercantile. La formazione di questa società che fra breve possiederà undici navi, ch'erano finora francesi, ha provocato gran fermento nel ceto marittimo e mercantile di Marsiglia.

L'agitazione operaia in Olanda.

AMSTERDAM 21 (B). Le presidenze delle corporazioni operaie, rappresentanti 90.000 lavoratori, hanno deliberato di appoggiare gli addetti ferroviari che si metteranno in isciopero, per prevenire l'approvazione della legge vietante lo sciopero di addetti ad imprese ferroviarie.

AMSTERDAM 21 (N). Il giornale socialista «Het Volk» assicura che lunedì il Governo proclamerà lo stato d'assedio ad Amsterdam, a Rotterdam e all'Aja.

SCIOPERO SCONGIURATO.

VIENNA 21 (B). Stamane, nella sala popolare del nuovo palazzo municipale fu tenuta un'adunanza dei maestri spazzacamini e degli operai-spazzacamini. I principali accordarono agli operai le concessioni da essi chieste, cosicchè è scongiurato il minacciato sciopero degli spazzacamini.

CRONACA PER TELEGRAFO

Coquelin ad Yldiz Kiosk.

COSTANTINOPOLI 21 (N). Coquelin diede ieri una rappresentazione a Yldiz Kiosk, alla quale assistette anche l'ambasciatore francese Constans.

Signorina suicida.

PRESBURGO 21 (N). E' somparse la baronessina Luigia Vay, di 26 anni, nipote dell'ex-palatino superiore Dionisio Vay. In una lettera ai suoi, scrisse che andava ad uccidersi. Si crede che si sia gettata nel Danubio. Però le ricerche fatte finora riuscirono vane. La Vay era di temperamento allegro, e nulla spiega finora il suo suicidio.

Assassino assolto.

KORNEUBURG 21 (N). Dinanzi a questa Corte d'Assise si è svolto il processo contro tale Giovanni Bohrn, accusato di aver assassinato la propria domestica, certa Tauer, con la quale aveva mantenuto una tresca. I giurati risposero con 8 no e 4 sì ai quesiti loro proposti. In seguito a tale verdetto il Bohrn fu assolto. La procura di stato non interpose ricorso percui l'accusato fu subito rilasciato.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

I voti degli agricoltori italiani e i trattati con l'Austria-Ungheria.

La Società degli agricoltori italiani riunita in assemblea generale a Roma, ha formato i seguenti voti:

1.o Che sia anche in Italia modificata la tariffa generale, con lo scopo non solo d'incoraggiare la creazione e lo sviluppo di alcune nuove industrie, ma principalmente di salvare dalla imminente rovina alcune colture importantissime, danneggiate dal vigente nostro regime doganale; fra queste principali tutte le colture e industrie agrarie della montagna e segnatamente lane, legnami e cavalli;

2.o Che i nostri negoziati con l'Austria-Ungheria debbano essere condotti con l'intento di ristabilire l'equilibrio preesistente fra le esportazioni nostre in Austria e quelle austro-ungariche in Italia. Questo equilibrio, rotto negli ultimi anni con danno dell'Italia, lo sarebbe maggiormente con l'abolizione della clausola sui vini o con l'estendere questa alla Francia e specialmente alla Spagna.

Il rinnovare il trattato in tali condizioni sarebbe cosa non equa ed intollerabile; e quindi meglio varrebbe il rinunciare per ora ad ogni intelligenza doganale fra i due Stati;

3.o L'equilibrio, peraltro, può essere in parte ristabilito, senza neppure un danno sensibile pel commercio austro-ungarico, con le seguenti simultanee misure:

a) con lo stabilirsi dall'Austria-Ungheria un trattamento di favore per i vini bianchi o rosati aventi dodici a quindici gradi di alcoolicità;

b) col mantenere non solo, ma con l'estendere l'esenzione da ogni dazio ai prodotti speciali del Mezzogiorno, cioè non solo agrumi, ma frutta fresche, mandorle, ortaggi, fiori e foglie ornamentali;

c) con un dazio da stabilirsi da noi sui legnami e sui cavalli, dazio che dovrebbe essere ragionevolmente alto in tariffa generale, ma che in tariffa convenzionale, riducendosi a circa la metà, lasci all'Austria-Ungheria, col trattamento della nazione più favorita, gli stessi vantaggi dei quali ora gode rimpetto agli altri suoi concorrenti sul nostro mercato, pur permettendo alle nostre industrie forestale ed equina di venirsi man mano rialzando dall'attuale loro depressione. I proventi dei dazi sulle lane naturali, sui cavalli, sul legname, siano destinati al rimboscamento ed a favorire le industrie della montagna.

Un ladro alle prese con un orso.

Notti sono ad Ascoli Piceno un povero girovago, che conduceva un orso, cercò ricovero in una casa sulla rotabile Giulianova-Mosciano (provincia di Teramo).

La famiglia ospitale alloggiò l'uomo in casa, chiudendo l'orso in una stalla, dalla quale tolsero un grosso maiale. Nel cuore della notte un ladro, che aveva adocchiato chissà da quanto tempo, il porco, penetrò mediante scasso nella stalla. Brancolando al buio, invece di trovare la desiderata preda, restò abbracciato dall'orso, che per poco non lo soffocò tra le sue potenti branche. Alle grida del malcapitato accorsero i padroni di casa, i quali lietissimi della strana avventura, consegnarono il ladro ai carabinieri. Egli trovasi nelle carceri di Teramo, ed il suo stato è grave, perchè, credendo fermamente di aver veduto il diavolo, gli è scoppiato tale un cardiopalmo, che forse se ne andrà all'altro mondo.

CRONACA LOCALE

Interessi delle amministrazioni comunali. La recente seduta della Giunta permanente del congresso delle città si presenta interessante per i molteplici interessi delle amministrazioni comunali che vi furono discussi. Com'è noto, il podestà di Trieste fu impedito da malattia d' intervenire alla riunione della Giunta, e il primo vicepresidente dovette pur lui per urgenti affari ufficiosi scusare telegraficamente la sua assenza.

Alle notizie telegrafiche sull'adunanza facciamo seguire alcuni dettagli sulle più importanti questioni trattate.

Le imprese comunali e le imposte.

Fu questo il primo oggetto portato in discussione. Già in seno alla Camera dei deputati - e in ciò ebbero la precedenza i deputati italiani - venne ripetutamente richiesta la esenzione o almeno la concessione di particolari facilitazioni d'imposte per imprese esercitate in regia dei Comuni. In seguito alle pratiche della giunta permanente del congresso delle città il ministro delle finanze con rescritto del 22 decembre 1902, ebbe a dichiarare di aver emesso negli ultimi tempi precise istruzioni alle autorità di finanza affinchè applichino in tali casi le leggi vigenti nella forma più liberale che sia possibile. Il ministro però dice di non poter dimenticare i riguardi dovuti alle altre imprese obbligate a pubblica resa di conto, alle quali dal privilegio che si vorrebbe concesso ai comuni sarebbe fatta impossibile ogni concorrenza.

Dopo ampia discussione, i motivi del ministero non furono ritenuti soddisfacenti e si deliberò di tendere con ogni mezzo al conseguimento della completa esenzione dalle imposte per tutte le imprese d'indole industriale esercitate dai comuni, purchè corrispondano ad un interesse pubblico, senza distinzione se le aziende risultino attive o passive. Sarà redatta sull'argomento una relazione, per la quale tutte le città recheranno i materiali delle loro particolari esperienze.

Spese postali e attribuzioni delegate

Fu inoltre riaffermata la necessità che venga estesa l'esenzione dal porto postale per tutte le corrispondenze degli uffici comunali, anche se dirette a privati, purchè riflettenti oggetti d'interesse pubblico e in particolare attribuzioni delegate dallo Stato. In via subordinata fu chiesto che per gli atti ufficiosi rimessi per posta a privati il porto sia riscosso dal destinatario, come avviene per gli atti giudiziari.

Presa a notizia la relazione circa i compensi da darsi ai Comuni per gli affari delegati, fu deliberato di portarla all'ordine del giorno del congresso generale.

Un bollo comunale.

Il podestà di Graz consigliò che tutte le città seguissero l'esempio del suo Comune che introdusse un bollo comunale per tutti gli atti diretti al Municipio. Questo nuovo cespite d'entrata fruttò al Comune in un anno circa 80.000 cor. La Giunta reputò prematura ogni deliberazione in proposito, rimettendo la proposta allo studio delle singole amministrazioni comunali perchè ne sia esaminata la opportunità in relazione alle condizioni locali.

Fu quindi deciso di sollecitare dal Governo la creazione di un'assicurazione obbligatoria per la vecchiaia e l'invalidità, che dovrà, fra altro, sollevare i Comuni da molti pesi di pubblica beneficenza. Venne poi demandata ad uno studio più particolareggiato la questione di istituire enti comunali o provinciali d'assicurazione, rendendo obbligatoria l'assicurazione degli edifici presso questi enti, i redditi del cui esercizio andrebbero a vantaggia dei Comuni o delle provincie.

Una egge d'espropriazione

Anche di questo argomento del più urgente interesse per il risanamento delle condizioni edilizie e per l'ampliamento delle città, si occupò la Giunta. Fu preso a notizia un progetto di legge per espropriazioni per interessi comunali, elaborato dal Comune di Vienna e fu deliberato di comunicarlo a tutti i Comuni affinchè per il prossimo congresso preparino le loro relazioni.

Su proposta del Comune di Vienna fu discussa la opportunità di chiedere una novella della recente legge d'incolato, che nella forma in cui viene ora applicata, graverebbe soverchiamente le città. L'oggetto fu demandato al prossimo congresso generale.

Fu infine stabilito l'ordine del giorno per il congresso generale che sarà tenuto a Vienna nel maggio o nel settembre a seconda della convocazione delle Diete.

Penne nere e penne multicolori. Fra i colombi del palazzo di città, uno, grosso e nero, aveva l'abito di gracchiar come un corvo. E fu mandato tra i corvi.

Giurata vendetta, egli imprese a susurrar fra i pennuti: Che sconcio i colombi sulla casa del Comune! che ornamento ne sarebbero, invece, i corvi!

Chi gli diè retta furono i pavoni, i tacchini e i barbagianni. Con essi il colombo formò congiura. A dir vero anche i pappagalli plaudirono, e come! ma non potendo seguirlo, perchè legati alla gruccia, gli promisero d'aiutarlo, fornendogli l'ufficio che tra gli uomini compiono i giornali.

Nel paese, però, i corvi erano in picciol numero. Il colombo nero ne voleva trentasei. Li contò: non sommavano a un terzo! Tenne consiglio con pavoni, tacchini e barbagianni, e fu deciso che i corvi mancanti si sostituissero con altri uccelli [illegible] qualunque specie si fossero, purchè si acconciassero alla compagnia dei corvi.

I messi del colombo [illegible] il volo subito. Fu durante i [illegible] giorni [illegible] rativi uno [illegible] da non si descrivere. *Dal gran lavoro diventavano, la domenica, un po' rossi, e si riposavano facendo orazione.*

Ma in capo a tante fatiche non avevano trovato un solo uccello che volesse vestirsi da corvo.

DUPLICE FIAMMA.

(4)

Per la seconda volta si picchiò alla porta. Nel medesimo tempo una voce disse:

— Maria, apri, sono io!

— E' lui! - fece la viscontessa.

— Sì, è lui - ripetè Alberico sogghignando.

La signora di Gerigny sembrò prendere una risoluzione; guardò il birbante fissamente, poi, terribile, disse:

— Andatevene, o vi giuro che mi getterò da quella finestra.

— Fate! - replicò il miserabile - vi si raccoglierà ferita o morta, ed io sarò trovato qui. Lo scopo a cui miro sarà raggiunto.

— Ha ragione - fece la viscontessa con disperazione - mio Dio, salvatemi!

Intanto il signor di Gerigny aveva bussato all'uscio una terza volta, più forte e ripetendo a voce più alta:

— Maria, Maria, apri. Son io. Bisogna che ti parli.

La viscontessa Maria, questa fragile creatura, accasciata un istante, aveva ripreso, a misura che il pericolo s'aggravava, tutto il suo sangue freddo, chè ella non cessava di pensare a suo figlio.

Ah! come l'odioso tranello era stato abilmente organizzato da quel miserabile!

Non era possibile tentar qualche mezzo per uscire da sì triste situazione. Che fare?

Con una sorprendente lucidità di spirito, la viscontessa cercava il modo di allontanare la sventura che la minacciava.

— Che fare? - ripetà angosciata.

Ad un tratto ella ebbe un'idea. La mise subito in esecuzione e, rivolgendosi ad Alberico:

— Un'ultima volta, uscite - diss'ella - N'è tempo ancora.

Ella giunse le mani, sperando che quell'uomo forse cederebbe, s'ella evocasse il passato e facesse appello all'antico affetto.

Sì, sì, ella si abbassava fino a supplicare quel briccone per salvare il suo onore, per suo figlio!

Poi con voce tremante dall'emozione soggiunse:

— Per dispregievole che siate diventato, voi aveste in addietro buoni sentimenti! Ora le suppliche di una donna onesta, d'una madre, forse, li rianimeranno! Ve ne scongiuro, signore, fuggite!

Ella apparve sì nobile, sì bella, sì commovente e così disperata, da guadagnar la sua causa.

Alberico per un istante sembrò consultarsi, ma quasi subito si beffò di questo accesso di sentimentalismo del quale non si sarebbe creduto capace.

D'altronde non rimpiangeva di averlo provato, al contrario.

Non era impreveduto e per conseguenza dilettevole?

Ciò aumentava ancora, per questo cercatore di gioie sconosciute, o dimenticate, la sensazione piacevole, che lo dilettava da qualche istante!

Tutta questa scena lunghissima nel racconto, non era durata più di due minuti, che furono due secoli per la viscontessa Maria.

— Sono addoloratissimo di non potervi soddisfare, signora! - rispose Alberico - Del resto sarebbe troppo tardi!

— Alberico - soggiunse la viscontessa - chi avrebbe detto, quando noi eravamo bambini, quando vivevamo vicini l'uno all'altra, che voi organizzerete questa odiosa insidia contro di me?

«Chi avrebbe detto che colei che doveva essere vostra moglie e che voi pretendevate di amare, sarebbe un giorno vostra vittima e cadrebbe nel tranello abbominevole che mi avete teso e ad uno scopo che non posso concepire?

Alberico ghignò.

— Ingenua creatura - disse - che crede impietosirmi sulla sua sorte parlandomi del passato?

«Disgraziata, non capite che più evocherete tale ricordo e più vi perderete?

«Se vi ho amata, ed è perchè vi ho amata, perchè ho sofferto atrocemente quando siete divenuta moglie di un altro che ho accettato l'offerta che mi si è fatta di venire qui questa sera e di rappresentare la parte che io recito.

«Vi perdo, mi vendico, e mi si paga! Doppio beneficio. E poi chi sa? Perdendovi vi abbasserò forse fino a me. Uomo diffamato e donna perduta possono unirsi.

«Chi vi dice che non vi ami ancora, e che in questo momento non [illegible] per conto mio? Chi sa se domani, perduta, miserabile, disprezzata, non sarete felice di accettare gli omaggi del poeta che vi ama pazzamente e che voi avete disdegnato?

La viscontessa replicò:

— Miserabile! miserabile!

Non vi era nulla da ottenere da quest'uomo, era e rimarrebbe implacabile!

Intanto il signor di Gerigny aveva bussato alla porta per la quarta volta, fortissimo esenza dir nulla. Il momento diveniva sempre più critico.

Alberico osservava attentamente tutti i movimenti della viscontessa, pensando che in questo minuto decisivo ella avrebbe tentato l'impossibile per fuggirgli.

Bruscamente ella si spinse in avanti, colla testa bassa, sforzandosi di penetrare nel suo gabinetto di toletta, malgrado il briccone, che fino allora gliene aveva sbarrata la via.

Ma questi, avendo indovinato la sua intenzione, l'arrestò per il polso, stringendolo da spezzarglielo.

— Perchè? - diss'egli - Quando anche foste vestita, a quest'ora che significherebbe?

«Dacchè vostro marito ha bussato alla porta avreste avuto cento volte il tempo d'indossare una veste da camera. Ciò non proverebbe dunque niente. Avevate forse un altro progetto? Quello di chiudervi là dentro?

«Pazza, anche ciò non vi salverebbe; siete perduta, irremisibilmente perduta!

La viscontessa si svincolò dalla stretta del suo aggressore; vinta, si raddrizzò, e, con voce vibrante, disse:

— Sia! Aspettiamo!

Più terribile, aggiunse:

— Spero che mio marito vi ucciderà!

Alberico sorrise.

— Vedremo! - rispose freddamente - Aspettiamo!

Madama de Gerigny e Alberico tacquero.

Quel silenzio profondo che regnava sopra di loro, quel silenzio che piomba sempre sulle creature, quando sono come ipnotizzate dall'imminenza di un pericolo inevitabile, aveva qualche cosa di spaventevole.

Tutto ad un tratto intesesro parlare nel gabinetto.

La viscontessa riconobbe la voce della cameriera.

— Sì, signore - diceva la donna - madama è là! Soltanto ella potrebbe essere nel suo gabinetto da toletta.

«Ella non ha sentito battere. Signore, vuole che io faccia il giro? Passerò dalla camera del signore, e preverrò madama che il signor visconte è là.

Il signor de Gerigny non rispose subito, pareva si consultasse.

— No! - disse alla fine - Farò il giro dalla mia camera. Voi, restate qui, capite?

— Va bene, signore - rispose la domestica.

Il visconte si allontanò.

(Continua)

Il colombo nero si sdegnò con i messi. E questi s'indignarono del suo sdegno, perchè avevano coscienza d'aver fatto il possibile. S'eran diretti subito, seguendo l'istruzione appuntino, alle grondaie ed ai tetti degli uffici di Stato: poste, finanza, scuole ed altre autorità. Ma gli uccelletti della Posta risposero: Noi no! E quelli della Finanza: Noi no! Ed alla Scuola industriale: Noi no! noi no! E così presso tutte le altre autorità: Noi no! noi no! noi no!

Il colombo nero, anche più crucciato di prima, diè un'occhiata a' suoi messi, e vedutili neri-lucidi come la pece: «Sciagurati! - esclamò - Non v'aveva io detto che vi muniste di penne multicolori da tener celate sotto l'ala o da inserir tra le vostre, secondo il bisogno?!» I messi schiusero le ali nere e penne d'ogni colore ne uscirono, caddero a terra, volarono all'aria, turbinando. «Vedete - risposero - se v'abbiamo obbedito! Ma quando si nasce disgraziati? Gli uccellacci neri ci dicevano: - Non mi fido, chissà che tinte avete sotto l'ala! E gli uccellini d'altro colore: - Non mi fido, siete corvi travestiti!»

In quella un barbagianni dello stato maggiore venne a fare il seguente rapporto: «Certo uccelletto che i messi avevano sollecitato invano, volò di questi giorni alla casa del Residente, e con il dovuto ossequio gli chiese se a prestarsi al giuoco dei corvi, si riuscisse graditi a lui. E Sua Eccellenza, sgranando gli occhi, rispose: «A me! Tu se' pazzo! Io non m'immischio. I colombi non sono miei amici, ma poichè la città li vuole, non è affar mio d'armeggiar contro di loro. Quanto ai corvi, quel che intraprendono non mi riguarda; non ho concesso nè concederò loro alcun appoggio!»

Il colombo nero impietrito, il barbagianni di servizio esterrefatto e i messi avviliti ancor peggio di prima, si giurarono l'un l'altro di conservare il segreto. «Guai! - esclamarono ad una voce - se le parole del Residente si divulgano! Nessuno vorrà più saperne di noi!»

Fu tenuto nuovamente consiglio. E fu deliberato di cercar da ora innanzi soltanto fra i merli, avendo l'occhio ai più grossi.

E' quel che stanno facendo ora.

Elargizioni alla „Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la cara memoria della compianta contessa Amelia Gaddi Artelli, dai signori Elodia ed Ermanno Gentilli, cor. 20; dal signor Antonio Tiani, cor. 15; dal sig. Pasquale Tiani, cor. 15.

Per onorare la memoria della compianta signora Nina ved. Lustig, dalle signore Flora e Ida d' Heur, cor. 20.

Dal signor P. O., cor. 3, per essere stato costretto a rimettere cor. una a Società poco simpatica.

— Alla Direzione adriatica della Lega pervennero cor. 20 per elargizione fine d'anno dall'ing. Ant. Giberti.

Contro le denominazioni bilingui di luoghi italiani. - Una interpellanza. L'agitazione legittima suscitata nella provincia sorella dalla recente apparizione di tabelle multilingui e di denominazioni slave alle stazioni della nuova ferrovia istriana, ha avuto nella ultima seduta della Camera viennese, interpreti i deputati italiani. Ecco il testo della interpellanza presentata dai deputati Bennati, Bartoli, Polesini, Rizzi e cons. al Ministero delle ferrovie:

«Lungo la linea ferroviaria istriana Trieste-Parenzo recentemente ultimata furono affisse nell'interno delle stazioni e sui passaggi a livello scritte trilingui: tedesche, italiane e slave. Oltre a ciò, ad alcune stazioni furono applicate tabelle con doppia denominazione: italiana e slava.

«Con tale disposizione, affatto inutile per il servizio ferroviario - date le condizioni etniche e linguistiche della regione percorsa dalla ferrovia - si commette una vera enormezza là dove a nomi di città e borgate prettamente italiane, nomi di tradizione secolare e generalmente conosciuti, si aggiungono nomi slavi inventati in questi ultimi tempi dalla immaginosa fantasia di politicanti, nomi sconosciuti a buona parte della stessa popolazione slava, e mai compresi in un dizionario geografico, nè usati nel movimento commerciale.

«Poichè è certamente noto a Vostra Eccellenza che la ferrovia Trieste-Parenzo percorre città e borgate quasi esclusivamente italiane, e che gli slavi abitanti la regione percorsa e quindi interessati all'esercizio della ferrovia, appunto perchè vivono in territori prettamente italiani, conoscono ed usano la lingua italiana in tutti i loro affari, specie nei rapporti commerciali. Dovrà quindi Vostra Eccellenza convenire, che le scritte in altra lingua che non sia l'italiana, riescono per lo meno superflue, se tendono unicamente, come si asserisce, ad agevolare il servizio.

«E però, pur ritenendo non necessarie, perchè inutili al servizio, le scritte nella voluta lingua di comunicazione del servizio ferroviario, cioè le scritte tedesche, gli interpellanti devono protestare contro l'affissione di scritte slave, specie nelle stazioni di località italiane, che costituiscono la quasi totalità del percorso ferroviario. Ma più energicamente ancora contro l'applicazione di denominazioni slave a stazioni di località italiane; perchè in ciò ravvisano un insulto al sentimento nazionale degli italiani, una illecita falsificazione della tradizione storica, uno snaturamento del puro carattere italiano onde a ragione sono fieri e gelosi.

«E tanto più ingiustificata deve apparire una tale disposizione, se si paragoni il procedere del Governo in questo caso, coi criteri affatto diversi da esso a suo tempo adottati per la ferrovia dello Stato Trieste-Pola; e se si pensi agli ingenti sacrifici pecuniari dei comuni interessati e complessivamente della popolazione italiana della provincia per la costruzione della nuova ferrovia. Poichè non è di poco momento il fatto, che la metà del contributo di 1.400.000 corone versato dalla provincia per la costruzione della ferrovia Trieste-Parenzo sta a carico di comuni quasi tutti italiani; mentre nell'altra metà, a cui deve sopperire il fondo provinciale, la popolazione italiana della provincia concorre nella proporzione di quattro quinti, e soltanto la residua minima parte della spesa è sostenuta dalla popolazione slava.

«Tanto a maggior ragione quindi dovevansi seguire anche per la nuova ferrovia - percorrente, come si è detto, una regione la cui italianità nessuno può ragionevolmente contestare - almeno gli stessi criteri in questo riguardo adottati per la già esistente ferrovia dello Stato, addimostratisi per l'esperienza di lunghi anni pienamente corrispondenti alle esigenze del servizio ed agli interessi dell'esercizio ferroviario. Il non averlo fatto, l'aver anzi voluto introdurre nella nuova linea inutili ed odiose innovazioni, rende più stridente il contrasto, più manifesta l'ingiustizia.

«[illegible] dopo l'attivazione del primo tratto della ferrovia la Giunta provinciale istriana, concessionaria della stessa, e gli altri fattori interessati elevarono proteste contro le ingiustificate disposizioni. Ma i ricorsi ed i reclami rimasero inevasi; e tutte le pratiche direttamente fatte dai sottoscritti per far comprendere al Governo l'ingiustizia ed insieme l'inutilità della presa decisione, e farlo rinvenire sulla stessa, riuscirono infruttuosi. Tanto è che nel nuovo tratto della ferrovia apertosi recentemente, si ripetono i lamentati inconvenienti. Anzi di più: in quanto che, mentre si è creduto di attenuare, con una infelice trovata che certo non può appagarci, l'offesa ed il nostro risentimento, furono battezzate con nomi slavi anche alcune località (come Grisignana, Piemonte, Visinada, Montona, ed altre) che nel Repertorio ufficiale sono designate colla sola denominazione italiana!

«Egli è perciò che i sottoscritti, convinti che le scritte slave nelle stazioni di località italiane sono inutili al servizio e da veruna altra ragione giustificate, e ravvisando sopra tutto nelle denominazioni slave di città e borgate italiane una lesione del carattere italiano delle stesse, ed una offesa al sentimento nazionale della popolazione italiana, si onorano di rivolgere a Vostra Eccellenza la seguente interpellanza:

«Intende Vostra Eccellenza di disporre l'opportuno a che le stazioni della ferrovia Trieste-Parenzo portino la sola denominazione storicamente e generalmente conosciuta, cioè la denominazione italiana?

«E' Vostra Eccellenza disposta a provvedere che sieno ommesse le scritte slave nell'interno ed all'esterno delle stazioni di località italiane lungo il percorso di detta ferrovia».

Contro il gergo burocratico. - Un'ordinanza ministeriale Il signor de Körber ha vergato una nuova pagina del volume che, quale reggente il ministero della giustizia, ha evidentemente deliberato di dedicare alla critica dell'amministrazione giudiziaria: ha emesso una nuova ordinanza ai presidenti dei Tribunali d'appello.

Questa volta l'ordinanza ministeriale si rivolge contro una delle tradizioni più care alla burocrazia: la lingua degli atti ufficiosi e la loro forma esterna! Per noi che tante volte abbiamo messo in luce le perle del gergo burocratico, riesce particolarmente grato di udir parlare sull'argomento il presidente dei ministri.

«Dalle constatazioni del ministero della giustizia - così l'ordinanza - sono risultati molto fondati i lamenti delle parti e dei loro rappresentanti contro la difettosa e talvolta affatto indecorosa forma esterna degli atti e delle spedizioni giudiziali. La forma degli atti e delle spedizioni giudiziali detrae spesso al prestigio dell'autorità, ed è causa di molteplici inconvenienti e difficoltà nel corso degli affari. Si deve perciò insistentemente esigere che tali difetti vengano evitati.

«Da tutti gli organi incaricati della sorveglianza, in ispecie dalle presidenze delle Corti di giustizia e delle istanze inferiori ci si deve attendere che esse condannino severamente le mancanze in tal riguardo constatate, adoperandosi con la massima tenacità perchè in avvenire sieno evitate, chiamando al caso a responsabilità gli organi di cancelleria colpevoli».

E passando dalla critica alle disposizioni positive l'ordinanza ministeriale continua:

«Tutti gli atti giudiziali devono essere brevi per quanto il contenuto lo permetta. Lo stile dev'essere preciso, chiaro e facilmente comprensibile per ognuno. A tali esigenze non si corrisponde con l'uso che spesso si fa nelle decisioni giudiziarie, di frasi improprie e tutt'altro che belle. E' necessario abituarsi a scrivere così che il contenuto dei singoli periodi possa subito essere afferrato da tutti.

«Vanno deplorate di nuovo le firme illeggibili. In quanto alla tenuta degli atti, si devono constatare ancor sempre condannabili irregolarità e negligenze. I protocolli, in causa di correzioni, d'interpolazioni, di parentesi e simili, si possono decifrare con fatica. La calligrafia è frequentemente brutta e poco chiara. Senza pretendere saggi calligrafici si deve esigere nello stesso interesse delle autorità nonmeno che delle parti, che la calligrafia sia leggibile senza difficoltà. Non di rado l'illeggibilità della calligrafia è segno di leggerezza e di mancanza di riguardo verso coloro che poi hanno da leggere quegli atti».

Questa l'ordinanza, che, come tante altre, potrà lasciare il tempo che trova. In ogni caso vorremmo - per quella certa giustizia a cui devono essere inspirati gli atti dei ministri - che eguali circolari fossero mandate a tutte le altre autorità, perchè almeno fra noi, i difetti che la circolare rivela, non sono, specie per ciò che riguarda la lingua, una prerogativa delle sole autorità giudiziarie!

Le case operaie nell' economia domestica. Iersera, alla Società Operaia, l'egregio protofisico dott. Costantini tenne su questo tema una conferenza che destò il più vivo interesse.

Diffusosi a parlare sulle case operaie in genere, come sono e come dovrebbero essere, l'oratore promise di occuparsi delle case operaie in relazione con l'economia domestica in altra conferenza. Alla quale il dott. Costantini assicurò il più vivo interessamento con la brillante e interessantissima esposizione fatta iersera e della quale è ben difficile costringere in poche righe la densa mole di concetti.

Dopo aver rilevato sulla scorta dei dati anagrafico-statistici, che almeno il 50% della popolazione di Trieste abita in cosiddetti quartieri minimi, e che almeno 18 mila famiglie abitano in soffitte e che quindi almeno 50 mila individui vivono in abitazioni composte di uno o due locali, accenna ai rimedi messi in opera in Inghilterra per ovviare a simili inconvenienti. Comunica che l'istituto per quartieri minimi fondato dal Municipio, fra breve potrà presentare concreti frutti degli indefessi suoi studi.

A chi domanda perchè il Municipio non s'affretta a dichiarare inabitabili le case più sovraffollate di città vecchia, risponde: Non si può ovviare alla saturazione o supersaturazione d'un rione, col riversarlo in un altro. La mancanza di opportuno ricovero trasporterebbe, non eliminerebbe il fenomeno; si avrebbe una replica di quanto avvenne a Firenze ed a Roma.

E' perciò indispensabile che prima sieno costruite nuove case. Nel frattempo, il Comune cerca di migliorare, per quanto è possibile, le condizioni igieniche delle case sovraffollate: da un lato si è pensato a sanare le abitazioni attuali, dall'altro a preparare 5 mila quartieri nuovi.

Su quale tipo essi debbono venir costruiti? Due furono discussi: i quartieri a «cottage» e le case-caserme. Tra i due tipi l'oratore preferirebbe il primo per i molti vantaggi igienici e morali ad esso inerenti: è decisamente contrario, come medico, al secondo. Il primo però è inattuabile per l'ubicazione della nostra città e per altri inconvenienti sui quali diffusamente s'intrattiene. A suo parere, bisognerebbe cercare la via di mezzo: un tipo di casa a due piani, eguale a quello messo in opera dalla ditta Bauer ad Elberfeld e da lui ammirato all'esposizione di Düsseldorf.

S'intrattiene poi a discorrere dei pericoli che per l'igiene degli operai rappresentano oggi le case da essi abitate: molte senza cucina (su 30 mila quartieri, 2000 a Trieste, sono prive di questo indispensabile locale), con i corridoi e il cesso comuni a parecchi quartieri, senza ripostigli speciali per gli alimenti, che così vengono abbandonati nelle stanze ove si dorme e stagna aria inquinata divenendo delle vere culture di bacilli. Dall'accenno agli alimenti prende motivo ad invocare l'attuazione quanto più prossima possibile della municipalizzazione della produzione del latte, questo alimento essenzialissimo, oggi in mille e mille modi adulterato o prodotto e messo in commercio senza quelle necessarie precauzioni che l'igiene richiede.

L'accenno a questa piaga, gli fa ricordare l'urgente necessità di provvedere alla canalizzazione per la fognatura e all'impellente bisogno che hanno tutti di lottare strenuamente contro la tubercolosi, lotta a fomentare la quale distribuisce agl'intervenuti uno stampato contenente le prescrizioni pubblicate dal Ministero dell'interno il 18 luglio 1902, da noi a suo tempo riassunte.

Il conferenziere, alla fine del suo dire, fu vivamente applaudito.

Giurisprudenza tributaria. - Da quando decorre l' imposta industriale? A questa domanda rispose venerdì il Tribunale amministrativo in Vienna, decidendo un reclamo d' interesse locale.

L'impresa dei lavori portuali Faccanoni, Galimberti e Piani, acquistata - com' è noto - la cava di Sistiana, annunziò l' apertura del suo esercizio addì 16 marzo 1901, incominciando i lavori preparatori appena un mese più tardi e molto più tardi ancora l'esercizio propriamente detto. La commissione all' imposta industriale avendole commisurato l' imposta a incominciare dal 1. aprile 1901, l'impresa ricorse alla Commissione provinciale adducendo che nell' epoca voluta dall' autorità di finanza i lavori erano appena allo stadio della preparazione e che l' impresa aveva solo spese e non utili, mancare perciò il requisito fondamentale per una commisurazione d'imposta.

Il ricorso fu però respinto tanto dalla Commissione provinciale quanto dal Ministero, onde l'impresa si rivolse al Tribunale amministrativo.

Alla pertrattazione del reclamo il rappresentante del ministero dichiarò che la commisurazione dell' imposta doveva incominciare col giorno dell'apertura dell'esercizio, senza attendere il momento in cui incomincia il guadagno, a conseguire il quale l'attività anche nello stadio preparatorio è diretta. Nel caso concreto i lavori eseguiti a Sistiana prima dello sfruttamento della cava e intesi appunto a render possibile questo sfruttamento, costituiscono un tutto inscindibile con l' impresa dei lavori portuali, nè può il Governo considerare le singole parti dei lavori quali oggetti di separata imposizione, ma deve colpire l' impresa dei lavori portuali nel complesso delle sue parti.

Il Tribunale amministrativo accolse queste ragioni e respinse il reclamo dell'impresa.

Nuptialia. La gentile signorina Gisella Simonetti andò sposa ieri al signor Paolo Coretti.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della loro amata figlia contessa Amelia Gaddi-Artelli, i signori cav. Filippo Artelli e consorte ci rimisero corone 2300, con la seguente destinazione: 300 per la «Lega Nazionale», 300 per la Poliambulanza, 200 per la Beneficenza italiana, 200 per l'Ospedale infantile, 200 per gli Amici dell'infanzia, 200 per il Pio fondo di Marina, 200 per l' Assoc. marittima (fondo naufraghi), 300 per la Maternità (per povere puerpere), 100 per lo Scaldatoio, 200 per l'Orfanotrofio San Giuseppe, 100 per la Società «Igea». Per lo stesso scopo dai signori Arrigo e Maria Artelli, fratello e cognata dell'estinta, ci pervennero cor. 500, con la destinazione seguente: 200 per la «Lega Nazionale», 100 per l'Ass. Italiana di beneficenza, 100 per il Pio fondo di marina, 100 per l'Ospedale infantile; e dalle signorine Anny e Jeanne Typaldo Xydias, cor. 30, a favore dell'Ospitale infantile.

Per onorare la memoria della loro compianta madre Nina ved. Lustig, i figli ci rimisero corone 1200, con la seguente destinazione: 200 per gli Amici dell'infanzia per l'erezione d'un letto che porti il nome dell'estinta, 200 per la Comunità israelitica per cinque famiglie bisognose, 200 per il Fondo convalescenti poveri che escono dall'Ospedale, 200 per l'Associazione italiana di beneficenza, 100 per il Fondo vedove e orfani dell'Assoc. m. triestina fra agenti di comm. e scritturali, 100 per il Fondo vedove e orfani della Società fra impiegati civili, 100 per la Guardia medica, e 100 per lo Scaldatoio della Previdenza. Per lo stesso scopo ci pervennero, dai signori: prof. Enrico Tedeschi cor. 15, Vittorio Ancona cor. 10 a favore della Guardia medica; Lina Segrè cor. 15 a favore della Società contro la tubercolosi; Gina e Rodolfo Brunner cor. 50 a favore degli Amici dell'infanzia; Betty Segrè cor. 20 per la Refezione scolastica; gli impiegati ed addetti della ditta M. Lustig e figli cor. 50 a favore della Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

Per onorare la memoria del signor Gaetano Todeschini, dal dott. Giulio Cleva, nipote dell'estinto, cor. 10 a favore dello Scaldatoio.

— Per onorare la memoria della signora Nina ved. Lustig, elargirono: i signori: prof. Vitale Tedeschi cor. 15 al fondo «Eugenia Tedeschi» della Poliambulanza; barone comm. Rosario Currò lire 50 all'Assoc. ital. di beneficenza; avv. Arturo Rusconi cor. 20 alla Soc. delle sale di lavoro con macchine da cucire; Rosa ved. Segrè cor. 20 agli Amici dell'infanzia.

Il cuore dei lettori. A favore dell' infelice Arturo Luzzatto, che perdette una gamba nelle giornate di febbraio, ci pervennero dalla sig.a E. M., cor. 10.

A favore della povera vedova Maria V. e dei suoi cinque bambini, ci pervennero da O. G. cor. 3.

Per la povera attrice drammatica, accolta all' Ospedale, ci pervennero da O. G. cor. 3.

Carnevale. Siamo al terz'ultimo giorno di carnovale e il tempo primaverile lascia prevedere che oggi si avrà un po' di quel «Corso» di carrozze che i nostri babbi ci dipingono, attraverso i ricordi, con tanto calor d'entusiasmo, e si avrà anche quel movimento carnevalesco stradaiuolo che l' evoluzione naturale de' tempi va riducendo, a Trieste come in altre città, alle proporzioni più modeste. Se peraltro il carnevale delle strade intisichisce, il carnevale delle nostre società più eleganti manda ancora qualche vivido bagliore. E' un carnevale più tranquillo, più serio forse di quello dei nostri nonni, ma che importa! Pur estrinsecandosi nella conversazione, nella «serata», nel «convegno sociale» più che nella chiassata rumorosa e bizzarra, esso vale nondimeno a far trascorrere le ore lietamente. Una volta, per esempio, il guardare da un poggiuolo le maschere che passavano per via, col chiasso stordente delle loro trombette e dei loro tamburelli era il massimo dei divertimenti. Ora, le signore dànno un'occhiata alle carrozzé che passano: un po' di rassegna, due dita di maldicenza - e basta. Poi preferiscono la conversazione o il «flirt». La nostra simpatica Società Filarmonico-drammatica, che ogni domenica accoglie nelle sue sale una fiorita di belle signore, offrendo loro un divertente concerto orchestrale, oggi avrà ancor più animato e importante del solito il lieto convegno. E si parlerà... di tutto un po'. Non ultimo argomento la splendida e indovinata festa dei nastri datasi venerdì sera. Oh la psicologia dei nastri. Bisognerebbe scriturare all' uopo un «croniqueur» mondano per darcene un po' di descrizione. Erano nastri bianchi, rosa pallido, rosa corallo, e azzurri, e verdi nilo, e gialli, e violetti, e mauve, e rosa thea, e... Chi ci presta una terminologia per i colori dei nastri? Si sa. I colori dell'arcobaleno, così assoluti, così... fisici sono cosa volgare. La tinta è nulla. Tutto è la mezza tinta, la «nuance» delicata. O il segreto del viver sociale non è forse tutto nella sfumatura? Aveano parvenza di farfalle librantisi nell'aria, volteggianti graziosamente, tutte quelle beltà feminee squisite, imperanti nel capriccioso buon gusto del nastro....

Oggi il concertino orchestrale svolgerà questo programma:

1. Molini, Marcia; 2. Keller-Bella, Sinfonia originale; 3. Bellini, Potpourri «I Puritani»; 4. Suppè, Valzer; 5. Marenco, Memorie del Ballo «Excelsior»; 6. Thomas, Potpourri «Amleto»; 7. Polca finale.

E anche domani e martedì la sala della Filarmonica accoglierà un folla gentile, nel pomeriggio, durante e dopo il «Corso».

In molte società minori, anche, oggi - fino a tarda ora di notte il carnevale danzante rivendicherà i propri diritti. La giovinezza darà i suoi sorrisi a queste ultime ore del vecchio agonizzante, che tiene ancora lo scettro della follia.

Per il corso carnevalesco. Nell'ipotesi che oggi, domani e martedì possa formarsi un po' di corso carnevalesco, la Polizia ha pubblicato il consueto avviso che contiene le disposizioni per il mantenimento dell'ordine. Secondo queste disposizioni, le carrozze scenderanno dalla Piazza Carlo Goldoni tenendosi a mano destra lungo il Corso fino alla Piazza della Borsa, da dove transitando per la via della Borsa, entreranno nella Piazza Giuseppe Verdi e proseguendo per la via dell'Orologio volteranno allo sbocco della via del Mercato vecchio d'onde, traversata la Piazza Grande davanti il Caffè degli Specchi, rientreranno nella Piazza della Borsa per incontrarvisi coll' altra fila e compiere il giro intorno alla Piazza Carlo Goldoni.

Qualora per maggior numero di carrozze dovesse essere prolungato il giro del Corso, le carrozze passeranno dalla Piazza C. Goldoni pel Ponte della Fabbra nella via del Torrente fino all'angolo del Caffè Volti di Chiozza ed all'occorrenza anche fino al Giardino Pubblico e rientreranno nel Corso per il passo, la Piazza e la via S. Giovanni.

Nel caso che si rendesse necessario un ulteriore prolungamento del Corso, le carrozze invece di voltare allo sbocco della via Mercato vecchio, proseguiranno per la via della Sanità sino alla Piazza Giuseppina, sulla quale si volterà per ritornare per la medesima via sino alla Piazza Grande, continuando poi il giro nel modo sopraindicato e tenendosi sempre a mano destra.

Per evitare disgrazie viene vietato di gettare oggetti che possano recare lesioni ed offese alle persone e compromettere la sicurezza pubblica.

Allo scaldatoio della „Previdenza". Sono state esitate nella giornata di ieri 1250 razioni, e precisamente 770 caffè e latte e 480 zuppe.

Allo scaldatoio sono pervenuti da un anonimo parecchi numeri dell' „Illustrazione italiana", dell' „Illustrazione popolare" e di altri periodici illustrati. La spettabile ditta Giulio Pollack cambiò ancora una volta le retine occorrenti.

Visitando lo scaldatoio la sig.a Rosa F. elargì cor. 2; „per interessi" cor. 1, e N. N. cent. 12.

Biblioteca popolare circolante. Nella sede centrale di via G. Parini, la scorsa settimana furono prelevati 1296 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, furono 2565. La sala di lettura è sempre bene frequentata da operai.

Nella filiale del rione di S. Giacomo furono prelevati 428 volumi. Lettori inscritti 513.

Martedì 24 corr., ultimo giorno di carnevale, la Biblioteca rimarrà chiusa.

Lavori pubblici in concorso. Chi intendesse di concorrere ai lavori di riparazione e di ampliamento del porto spagnuolo di Rianjo, si rivolga alla Segreteria della Camera di commercio per maggiori informazioni.

Per gli esami di maniscalco. Con notificazione ieri promulgata la Luogotenenza ha nominato fino ad ulteriori disposizioni a membri della commissione esaminatrice per gli esami di maniscalco il veterinario superiore distrettuale Sigismondo Ussai e il maestro maniscalco Antonio Prelz di Trieste. A preside della commissione venne destinato l' ispettore veterinario Zuttioni.

Le domande d'ammissione agli esami vanno presentate in iscritto alla più lunga sino alla fine di maggio o di novembre d'ogni anno alla Luogotenenza.

Cronaca del tempo. Continua il periodo delle belle giornate, piene di sole. Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è sempre alto sul 776, percui è probabile la continuazione del bel tempo. La città più fredda è Hermannstadt con — 2.8, la più calda è Ragusa con + 13.1. L'Adriatico è calmo, vi predomina la nebbia.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale il movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 14 al 21 corrente vennero denunciati 6 casi di morbillo e 6 di difterite e croup. Morì uno di difterite e croup.

Cronaca triste. Ieri a mezzodì venne telefonato alla Guardia medica che in una casa di via S. Cilino, c'era un uomo che delirava. Il dottore accorso, trovò di fatti l'operaio Giovanni C., il quale era in preda a delirio, e ritenne necessario di farlo trasportare all'ospedale.

*COMUNICATI *)*

Avendo determinato di ritirarmi dagli affari, rendo noto di aver chiuso il mio esercizio di Sartoria.

Trieste, 21 febbraio 1903.

LUIGI CESCON
Via S. Nicolò N. 7, II p.

ELEZIONI
della
Società di protezione fra Impiegati civili.

Invito i colleghi che hanno aderito a far parte del *Comitato Elettorale Generale* ad una radunanza che avrà luogo domenica 22 corr., alle 12½ precise, nella Sede sociale, col seguente **Ordine del giorno:**

1. Lettura del P. V. della precedente radunanza.
2. Relazione sull'attività del Comitato Elettorale ristretto.
3. Approvazione dei candidati alle cariche sociali.

TRIESTE, 21 Febbraio 1903.
Il Presidente del Comitato Elettorale
Rodolfo Cerniutz.

MATTONI'S GIESSHÜBLER — Impressione a fuoco sul turacciolo come marca di garanzia contro le falsificazioni. Fonte acidula MATTONI Giesshübler

Lo spirito di conifere di Bittner conosciuto da molti anni per le sue virtù antisettiche, balsamiche, curative e pregiato per il suo naturale aroma di pino, fu premiato quest'anno alla prima esposizione farmaceutica internazionale di Vienna di quest'anno con la medaglia d'argento. Noi possiamo raccomandare caldamente questo preparato a ogni famiglia per la pulizia e la disinfezione dell'aria delle stanze. Lo spirito di conifere genuino viene preparato e spedito esclusivamente dall'I. r. fornitore di Corte. **Giulio Bittner,** farmacista a Reichenau. Austria inferiore.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. MASS. BRILLANT
medico-chirurgo-DENTISTA
Orificazioni ed otturazioni d'ogni genere. Denti artificiali. Corone. Bridge-Works. Cure special
Via S. Giovanni 5. I p.

Ricercasi Rappresentante
(agente di piazza)
per articolo patentato, ovunque di facile smercio. Guadagno giornaliero per lo meno 15 corone. Ricercansi pure **Rappresentanti generali** per singole località. Offerte sub «Dauernd» dirigere all'Ufficio annunzi EDUARD BRAUN, Vienna, I, Liebenberggasse 2.

Persona intelligente
cognizione commerciale si offre dirigere Azienda, Magazzino o Bottega verso compartecipazione del Magazzino e piccolo stipendio. Gentili offerte sub «Onestà e Garanzia» al «Piccolo».

Cedesi buona rappresentanza per Trieste, Litorale, Istria
Società Assicurazioni
RAMO INCENDI
Scrivere sub «Rappresentanza» „Piccolo" verso scontrino

Grande realità per speculazione.
Villa 11 grandi stanze, 2 cucine, dispensa, cantina, stanza per la servitù e da bagno, propria conduttura d'acqua, stalle, stanza per il giardiniere, 21.600 metri² di terreno, ridotto a parco e giardino, che potrebbe diventare un magnifico fondo da costruzione; l'unico grande fondo situato in faccia all'erigendo ospedale di Graz, presso alla stazione del tram elettrico; **da vendere** in seguito alla morte del proprietario, molto al disotto del prezzo di stima. Informazioni: Graz, Waldgasse 15, Marienvilla.

MOLTI AFFARI
si fanno, inserendo nel „LEUCHS"
come pure adoperando il „LEUCHS"
Il Leuchs è la più diffusa e completa
GUIDA SCEMATICA
dell'Austria-Ung. e dell'estero
Comprende 43 volumi, divisi per provincie, rispettivamente paesi, e rami di commercio e d'industria, contenenti gli indirizzi dei negozianti, fabbricanti, artieri, possidenti, farmacisti, medici, avvocati, notai, consoli ecc.
Prospetti gratis da
G. LEUCHS & C.
NORIMBERGA
GUIDE LEUCHS

PROVATE il
vero Olio extrafino
di SAN REMO
Rivolgetevi nei migliori **negozi di commestibili** di **Trieste, Gorizia** e **Grado.**
Domandatelo originale. Unico deposito
F.lli BORRUSO ASARO, Valdirivo 12 Telef. 866.
Non si lasci confondere dal basso prezzo delle mie rinomate

Stabilimento di cura
del dottor PAALEN
Eggenberg presso Graz
per malattie interne e nervose. In posizione soleggiata, riparata dal vento e dalla nebbia. Capolinea del tram elettrico Graz-Eggenberg. — Stagione maggio-ottobre. Per la sua posizione riparata, aperto tutto l'anno. Prospetti gratis invia
La Direzione.

Lassnitzhöhe
presso Graz, sulla linea ferroviaria dello Stato.
STABILIMENTO DI CURA
aperto anche nell' inverno, per ammalati di nervi d' ogni specie, affezioni agli organi respiratori e digestivi e per convalescenti. Medico stabile, buonissimo trattamento, buon vitto, prezzi discreti. Soleggiato anche nell' inverno e libero da nebbie.
Informazioni si ricevono dall'Amministrazione oppure dal medico-dirigente **dott. MIGLITZ, Graz, Albrechtsgasse 9.**

Budella secche e budella salate
Giovane attivo, perfetto conoscitore del ramo gerente di una primaria casa del ramo budella
cerca capitalista
per stabilirsi a Trieste. Offerte sub «W K 1157» a **Rudolf Mosse,** Vienna I, Seilerstätte 2.

Società per Azioni d'Assicurazione sulla vita e rendite „Globus" Centrale a Vienna.
Assicurazioni vita a mitissimi premi in ogni maniera possibile, con dividendi garantiti. Assicurazione dote dei bambini d'ogni sesso senza visita medica. — Entrando al servizio militare o incontrando matrimonio, la dote viene antecipata verso tenue diffalco.
Rappresentante Generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Tirolo, Trentino e Carniola
A. STAMBACH, Corso N. 7. Tel. 469
PROSPETTI GRATIS.
Ricercansi ovunque rappresentanti a buone condizioni

„MUTUI"
MUTUI verso estinzione in 5, 7½ e 12 anni in rate mensili riceve chiunque offra garanti od altra garanzia.
SI MUTUA pure sopra stabili, fondi, campagne, rendite, usofrutti, depositi giudiziali, lasciti e su polizze vita che siano in vigore da almeno cinque anni.
SI PRENDE IN PEGNO biglietti di signoria e carte di valore, e se pure già impegnati altrove riscattati, sovvenzionando per gli stessi circa l'importo del corso di giornata i quali poi a beneplacito del depositario, possono venir pagati in 90 rate mensili cioè anni 7½. Lo stesso procedimento s'accorda per oggetti preziosi.
SI VINCOLANO CAUZIONI di matrimoni per militari, come pure cauzioni per impiegati regi, comunali e di banche.
SI ASSUMONO AMMINISTRAZIONI di stabili ecc. ecc. accordando dei mutui sopra la rendita dei medesimi. RIVOLGERSI:
ENRICO GIBERTI, Via Canale 7, I. Tel. 1567

Ovatta sterilizzata del prof. Dr. Bruns
I. qualità
Pacchi da 1 chilog. fior. 1.50
In vendita presso
M. Gal Trieste Corso 4

EPILEPSI.
Chi soffre di epilessia, crampi, agitazione nervosa, domandi l'opuscolo che si riceve gratis e franco dalla **Schwanen-Apotheke, Francoforte s. Meno.**

***ATTESTATO** dell'8 gennaio 1903*
*Signor Piccoli, farmacista Lubiana. La sua **Tintura stomatica** mi ha liberato da un male allo stomaco che da **venti anni** mi tormentava. Mi spedisca 24 boccette, affinchè la possa avere pronta se il male si avesse a rinnovare.*
FRANCESCO BABIC
in Buncani, Posta Hl. Kreuz presso Luttenberg (Stiria).

Negativi fotografici trasparenti privi di punti e senza velature non si ottengono che con le lastre
VICTORIA

6×9	9×12	12×16½	13×18
cor. —.96	cor. 1.60	cor. 2.60	cor. 3.20

Drogheria G. POROPAT, Stadion 22
con ricco deposito
ARTICOLI FOTOGRAFICI.

GOTTA
LIQUORE DEL Dre. LAVILLE
F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI
RICOMPENSA NAZIONALE di **16,600 fr.**
7 MEDAGLIE d'ORO, ecc.

QUINA-LAROCHE
ELISIR VINOSO
APERITIVO, FORTIFICANTE, FEBRIFUGO
contro la **Mancanza di forze, Affezioni di Stomaco, Febbri tenaci,** ecc.
Quina-Laroche Ferruginoso
contro la Povertà di Sangue, le Crescenze difficili, Conseguenze di Parto, Anemia, ecc.
PARIS: 20, Rue des Fossés-Saint-Jacques.

BURRO FINISSIMO DA THE presso MARTINO MARCOVITZ
Via S. Lazzaro N. 10.

VINO DI CHINA FERRUGINOSO
Serravallo
PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l' appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l' organismo
Raccomandato dai medici più celebri in tutti quei casi ove è indicata una cura ricostituente.
Premiato con 16 medaglie in varie esposizioni.
Farmacia Serravallo
TRIESTE.